

VI^a Domenica dopo Pentecoste

4 luglio 2010

Introduzione

Nell'Eucarestia celebriamo il sacramento della nuova Alleanza. Il Signore Gesù, agnello di Dio, si offre a noi in riscatto dei nostri peccati. Gesù non è solo la vittima, ma è anche il sacerdote che celebra la nostra comunione con Dio. Accogliamo con gratitudine questo dono, segno dell'amore di Dio per l'uomo peccatore.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 19,30-35)

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

Omelia

Per motivi religiosi nel giorno di festa l'autorità romana concedeva di sospendere l'esibizione del corpo nudo dei condannati a morte e così era data la possibilità di accelerarne l'agonia. La morte del crocifisso non avveniva più per lento soffocamento, ma per dissanguamento, spezzando le ossa delle gambe, si recideva l'arteria femorale.

La pagina del Vangelo sembra un verbale giudiziario che attesta gli atti di questa procedura, ma l'evangelista Giovanni è solito intrecciare due piani differenti: il livello terreno e quello spirituale.

Gesù che parla con la Samaritana al pozzo, di che acqua sta parlando? Dell'acqua da attingere da un pozzo o dell'acqua che zampilla dentro ciascuno di noi ed è la vita di figli di Dio?

Gesù è condannato a morte per essersi dichiarato "re dei giudei" ed è incoronato di spine, deriso dai soldati. Ma Gesù sta parlando di un altro Regno, che non è di questo mondo.

Così il Vangelo termina con l'affermazione che quanto è stato descritto è una testimonianza, una testimonianza giurata come si conviene in tribunale. Ma di quale testimonianza si tratta?

E' evidente che a Giovanni non interessa testimoniare solo il modo con cui Gesù è morto, ma la sua è una testimonianza di fede, l'intento per cui ci racconta questi particolari della morte di Gesù, lo dichiara lui stesso è "*perché anche voi crediate*".

Descrivendo la procedura legale con cui si dava la morte a chi era condannato alla crocifissione, l'evangelista Giovanni attesta che Gesù è l'agnello di Dio, è colui che offerto, immolato, compie la nuova alleanza.

Come all'agnello pasquale non poteva essere spezzato alcun osso, le ossa erano simbolo della vita (un animale che avesse rotto le ossa delle zampe era destinato ad essere ucciso), così a Gesù non viene spezzato alcun osso.

Questo particolare è decisivo per affermare che veramente Gesù è l'agnello di Dio, colui che sacrifica, dona, offre la vita per sancire la nuova alleanza.

Cosa c'è di nuovo in questa alleanza? In cosa si differenzia dall'antica, dalla prima, come oggi dicono i biblisti?

Il patto che lega Dio e l'uomo non è più bilaterale, nel senso che non impegna più entrambi i contraenti. L'uomo è peccatore, è infedele, non può mantenere la promessa.

Ecco allora che Dio si impegna unilateralmente: decide di amare l'uomo a prescindere dalla sua risposta. E' il comportamento dell'innamorato. All'uomo è chiesto solo di accettarlo.

Dio si impegna gratuitamente, a prescindere da quella che potrà essere la risposta dell'uomo. "Per il tuo nome, Signore, salvami" così invoca il salmista. Non perché io abbia dei meriti particolari, ma per il tuo nome, per essere fedele a te stesso, tu che dici di essere Padre, di amarmi come figlio.

Ecco la nuova alleanza che è scritta non più sulle tavole della legge ma nei cuori.

Ecco la nuova alleanza che appariva scandalosa agli occhi delle autorità religiose di Israele perché parla di misericordia e non di premio o castigo.

A qualcuno, anche oggi, suona male questa logica, è un cristiano che vive più facilmente secondo l'antica alleanza, che non la nuova. A costui dovremmo ripetere la parola di S. Agostino: "ama e fa quello che vuoi" perché se ami veramente una persona ti sacrifichi per lei, diventi esigente con te stesso, cerchi il suo bene e non il tuo interesse.

Dio è un padre prodigo: lascia che i suoi figli sperperino i suoi beni, lontano da lui, ma continua ad aspettarli, continua ad amarli in attesa che scoprano quanto sono amati.

Noi celebriamo nell'Eucarestia la nuova alleanza, un Dio che dà la vita per noi e accettiamo di vivere secondo questa sua volontà in un mondo di prepotenza e di egoismo, ci impegnamo a vivere la logica del perdono e della gratuità, cioè senza vincolare le nostre opere alla risposta dei fratelli.

Preghiere dei fedeli

La nostra partecipazione alla Eucarestia esprima sempre Signore la consapevolezza di essere amati da te. Aiutaci poi a portare nel mondo questa stessa verità, fonte di gioia grande, Ti preghiamo

In questo tempo di vacanza in cui cerchiamo per il nostro corpo ristoro al caldo e alla fatica del lavoro, rendici attenti anche alle esigenze della nostra vita spirituale, dedicando tempo al silenzio, alla preghiera, a stare con te Signore, Ti preghiamo

A Lisa e ad Alice che riceveranno il battesimo, concedi di crescere nella vita di figli di Dio che tu doni loro e chiedi a noi di rendere credibile con la nostra testimonianza, Ti preghiamo

Tu Signore che in croce hai dato la vita per noi, per farci partecipi della comunione con te, accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti, Ti preghiamo